



Dalla riduzione delle disuguaglianze passa la crescita dell'occupazione

di Ilaria Armaroli

Tag: #disoccupazione #disuguaglianze #crescita #partecipazione #salari

A fronte dell'attuale rallentamento della crescita economica globale, restano scarse le prospettive sociali e per l'occupazione. Un'espansione della terziarizzazione è attesa nei prossimi anni, mentre diminuirà l'incidenza del settore industriale, con serie ripercussioni per le condizioni della forza lavoro delle economie avanzate. Solo affrontando le attuali disuguaglianze, si potrà sostenere la crescita economica, cui seguiranno sostanziali miglioramenti sul fronte occupazionale.

Questi, in estrema sintesi, i risultati del rapporto dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) *Prospettive sociali e per l'occupazione – Tendenze 2015*, che illustra le conseguenze del rallentamento della crescita economica globale sul mercato del lavoro e sulla stabilità sociale.

Le prospettive per l'occupazione

Con una produttività che fatica a raggiungere i livelli antecedenti la crisi economica, **la creazione di nuovi posti di lavoro si rivela insufficiente per colmare il deficit occupazionale**, generatosi a partire dal 2008. Quest'ultimo è destinato nondimeno ad aumentare nei prossimi anni, per effetto di un'imminente espansione della forza lavoro e del costante incremento della disoccupazione. Secondo quanto riportato dall'ILO, la moderata ripresa dei settori economici a prevalenza di manodopera maschile contribuirà, nel breve periodo, ad accelerare la crescita della forza lavoro mondiale, ma l'incremento atteso dell'occupazione non sarà sufficiente ad assorbire i nuovi ingressi nel mercato del lavoro. Successivamente, il processo di invecchiamento della popolazione mondiale rallenterà la crescita della forza lavoro, e solo l'aumento della manodopera immigrata consentirà di contrastare la crisi della produttività.

Crescita economica e disoccupazione

Recentemente, il tasso di crescita globale ha risentito dello scarso volume della domanda aggregata, della vulnerabilità politica relativa ad alcune aree geografiche, dell'incapacità di adattamento dei mercati finanziari, della stagnazione delle economie dell'Eurozona, delle crescenti disuguaglianze sociali e dello scarso incremento della forza lavoro. L'ILO avverte che, nei prossimi anni, **il rallentamento della crescita economica contribuirà, in misura considerevole, all'aumento della disoccupazione a livello mondiale.**

Disoccupazione: cala in UE e USA, cresce nei Paesi in via di sviluppo

Nel 2014, l'inattività ha interessato 201,3 milioni di persone al mondo (5,9 per cento della forza lavoro), ma l'ILO si attende un ulteriore aumento di 3 milioni per il 2015 e di oltre 8 milioni nei prossimi quattro anni. Nello specifico, si prevede una contrazione del tasso di disoccupazione nelle economie sviluppate e soprattutto in Unione Europea, mentre non si prospettano riduzioni per gli alti livelli di inattività in Medio Oriente e nel continente africano. **La disoccupazione giovanile, quasi tre volte superiore a quella della forza lavoro adulta, e il divario occupazionale tra uomini e donne affliggono il mercato del lavoro in tutto il mondo.** Politiche che incoraggino l'occupazione femminile sono, quindi, raccomandate al fine di rendere le economie nazionali meno vulnerabili alle oscillazioni degli indici produttivi.

Scende il tasso di partecipazione

Per effetto dei cambiamenti demografici, come l'aumento dei livelli di istruzione, nelle economie emergenti, e dell'incremento della manodopera scoraggiata di fronte a una recessione persistente nei paesi sviluppati, l'ILO prevede **una decrescita del tasso di partecipazione della forza lavoro** di oltre 5 punti percentuali entro il 2030, con conseguente ritardo per la ripresa economica delle aree interessate.

L'occupazione cresce nel terziario e si riduce nel manifatturiero

Secondo le stime del report, nei prossimi cinque anni, **sarà il settore terziario a testimoniare la crescita più consistente dal punto di vista occupazionale**, quando circa un terzo della forza lavoro mondiale sarà impiegato nell'erogazione privata di servizi. L'effetto diretto di questa tendenza sarà **l'aumento delle occupazioni che richiedono una manodopera altamente qualificata** e la speculare riduzione dei lavori manuali, tipici del settore manifatturiero. Per questo motivo, si attende una sensibile riduzione del tasso di occupazione negli impianti industriali delle economie avanzate. Tali modifiche all'assetto occupazionale sono suscettibili di accrescere gli squilibri di reddito a livello mondiale.

I salari restano bassi

Ad oggi, **la creazione di nuovi posti di lavoro non ha innescato un aumento delle retribuzioni**, che anzi si attestano su livelli inferiori rispetto a quelli precedenti la crisi economica e non riescono a pareggiare gli incrementi di produttività, registrati nelle economie più sviluppate (Stati Uniti, Canada, Australia e Nuova Zelanda). I limiti alla disponibilità economica dei privati hanno contribuito ad alimentare l'attuale ciclo di decrescita e a rendere realistiche le minacce di deflazione in Europa e in Giappone.

Le prospettive sociali

Sebbene circa la metà della forza lavoro mondiale eserciti ancora le proprie mansioni in condizioni di grave vulnerabilità, la percentuale di questi lavoratori ha registrato un modesto declino, soprattutto in Asia e in Medio Oriente. Conseguentemente, **sono aumentate le dimensioni del ceto medio nelle economie emergenti e in via di sviluppo**, dove oltre il 34 per cento della manodopera complessiva ha ottenuto standard di vita più dignitosi. Tuttavia, il miglioramento delle condizioni sociali non si è tradotto in un aumento della domanda aggregata, né tantomeno è riuscito ad appianare gli squilibri di reddito, che interessano tanto i paesi in via di sviluppo quanto le economie avanzate, dove la crisi delle finanze ha dato avvio a un lungo periodo di stagnazione.


Crescono le disuguaglianze

La crescita delle disuguaglianze ha compromesso la fiducia nel potere politico e nelle istituzioni. In Medio Oriente e in Nord Africa, dove la gran parte dei giovani non riesce a trovare un'occupazione, tale sfiducia è sfociata in frequenti e feroci disordini sociali. L'ILO avverte che finché i governi non disporranno di risorse economiche sufficienti da indirizzare alle fonti di questo malcontento, è irragionevole sperare in un'inversione di tendenza.

Infine, a fronte di **una comprovata correlazione tra squilibri di reddito e criticità economiche**, l'ILO raccomanda una riduzione delle disuguaglianze al fine di accelerare la crescita economica globale, cui faranno seguito sostanziali miglioramenti nel mercato del lavoro.

Ilaria Armaroli

ADAPT Junior Research Fellow

 [@ilaria_armaroli](https://twitter.com/ilaria_armaroli)